



viare la crescita, piantiamola di tagliare fondi e servizi, evitiamo di allargare le disegualianze. Perché è chiaro che in questa crisi c'è chi ci ha guadagnato e chi, come i lavoratori e i pensionati, ha continuato a perdere reddito. Noi non siamo la Grecia, non vedo quel pericolo. Ma sento che la povertà cresce, che per l'Italia c'è il rischio pesante di non poter più difendere un'idea positiva per quelli che verranno dopo di noi».

Proposte? Un altro governo?

«La maggioranza di governo è sempre più in difficoltà, stanno insieme per interessi personali, per avere la poltrona, perché temono una vera svolta politica. Il cambiamento politico è un obiettivo da conquistare, forse non è ancora a portata di mano, ma si avvicina. Nei prossimi giorni Tremonti annuncerà una manovra correttiva di 40-46 miliardi di euro: si può davvero pensare che il paese non reagirà di fronte a nuove ingiustizie, ad altre stangate senza crescita, senza una equa riforma fiscale? Il vento forse sta cambiando».

Confindustria oggi riunisce la sua assemblea. Gli industriali hanno capito che governo hanno di fronte?

«Forse sì. Avverto anche tra le imprese una progressiva convinzione sull'inefficacia di Berlusconi. Per dirlo con le parole di un tempo questo governo non ha dato risposte nemmeno ai padroni contro i lavoratori. Ma per noi è chiaro che le imprese non sono estranee alle ragioni di questa crisi, Berlusconi c'è dal 1994 e lo hanno sempre accompagnato. Oggi, però, ci guadagnano solo gli evasori, o chi aveva esportato illegalmente i capitali, chi ha speculato sulla finanza. Le imprese serie e responsabili conoscono bene i disastri combinati da Berlusconi. Noi della Cgil lo diciamo da tempo, la divisione sindacale non può essere considerata un gran risultato in questo momento, c'è bisogno di lavorare insieme».

C'è qualche possibilità di ripresa di un lavoro unitario con Cisl e Uil?

«C'è qualche timido segnale, qualche sprazzo. Ma ci sono enormi difficoltà, grandi differenze sull'analisi della crisi e sulle responsabilità di questo governo».

Un'ultima domanda. L'americano Marchionne dice che per Fabbrica Italia non può fare tutto da solo...

«Fiat ha portato il suo baricentro in America, c'è stato un enorme spostamento finanziario. In Italia la Fiat avrà una presenza residuale. Già oggi la Gran Bretagna, che ai tempi della Thatcher decise di rinunciare all'industria a favore della finanza, produce più auto di noi. E non parliamo della Germania... Possibile che al governo questa novità non interessi?».

Le frasi

Dal caso Fincantieri al futuro della Fiat



Berlusconi Il governo sta insieme solo per difendere interessi personali, per salvare la poltrona. Non ha un'idea di crescita, di innovazione del paese



Tremonti Tra qualche giorno annuncerà una manovra da 46 miliardi di euro, non possono pagare sempre i lavoratori, le famiglie, i più deboli



Marcegaglia Forse anche gli imprenditori hanno capito che Berlusconi non ha combinato nulla. La divisione del sindacato non è certo un bel risultato



Marchionne Il baricentro della Fiat è stato ormai spostato in America. La Gran Bretagna produce più auto di noi. La Fiat avrà una presenza residuale nel nostro Paese.

Per la Grecia avanza l'ipotesi di un ritorno alla dracma

Fmi, Lagarde verso il vertice

Continuano le preoccupazioni europee per l'uscita di Atene dall'euro. Prodi: Tutto il mondo lamenta la mancanza di una grande, unica voce europea. La francese Lagarde per il dopo Strauss-Khan a Washington.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mentre le ipotesi di un'uscita della Grecia dall'Euro fanno tremare l'Europa, il ministro delle Finanze francese Christine Lagarde ha ufficializzato ieri la sua candidatura alla direzione del Fondo monetario internazionale, per sostituire il dimissionario Dominique Strauss-Kahn, indagato per stupro. L'annuncio è arrivato poche ore dopo la diffusione di un comunicato dei Paesi emergenti, Cina, India, Brasile, Russia e Sudafrica, che hanno contestato la consuetudine di assegnare ad un europeo il vertice dell'Fmi. Serve «una procedura trasparente, fondata su criteri di merito», hanno protestato i rappresentanti dei cinque Paesi.

«I recenti eventi in Europa richiedono una leadership di questa organizzazione (l'Fmi, ndr) che comprenda la crisi del debito sovrano europeo in tutta la sua complessità», ha risposto il commissario Ue agli Affari economici e monetari, il finlandese Olli Rehn, per questo «è legittimo che l'Europa presenti una sua candidatura».

La gravità della situazione europea è stata sottolineata dal commissario Ue alla Pesca, la greca Maria Damanaki, secondo cui «lo scenario di una uscita della Grecia dall'Euro ormai è sul tavolo» e «o troviamo un accordo con i creditori, oppure torniamo alla dracma, rinunciando alla più grande conquista del nostro paese dal dopoguerra, essere dentro il mercato europeo».

In mattinata a Parigi Christine Lagarde aveva annunciato la sua candidatura, ribadendo la sua contrarietà ad ogni ipotesi di ristrutturazione del debito greco. Il Fondo monetario internazionale, si è giustificata, «non appartiene a nessuno, se non ai 187 Paesi membri» ed essere europea «non è un vantaggio» ma «non deve essere un handicap». Se nominata sarebbe il quinto francese a guidare il Fondo dalla sua creazione nel 1944.

Christine Lagarde, 55 anni e avvo-

cato di formazione, è considerata da molti la persona più adatta all'incarico. Sulla sua candidatura pesa però lo scandalo sul caso del miliardario francese Bernard Tapie, in cui Lagarde è accusata di essere intervenuta nel 2007 per garantirgli un rimborso di 285 milioni di euro nella disputa giudiziaria sulla vendita dell'Adidas. Il prossimo 10 giugno la Corte di giustizia francese deciderà se aprire un'indagine sul ministro delle Finanze.

A favore del ministro francese ieri è arrivato l'appoggio della Germania, oltre a quello di Italia e Gran Bretagna nei giorni scorsi, e del presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso. Via libera anche dal Segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner, che però ha definito «molto credibili» sia la candidatura europea che quella del governatore della Banca del Messico Agustín Carstens.

L'Europa resta debole e divisa, ha criticato l'ex premier ed ex presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, intervenendo ad un dibattito all'Europarlamento a Bruxelles dopo un viaggio in Cina. «Il giudizio di tutto il mondo politico è che manca una voce comune europea - ha detto - vista dalla Cina l'Europa è una delusione d'amore, l'occasione mancata di un mondo multilaterale».

CONFINDUSTRIA

Industriali in utile senza i dividendi del Sole 24 ore

L'assemblea privata di Confindustria ha approvato ieri il bilancio 2010 dell'associazione degli industriali. Il risultato (positivo per 2,6 milioni di euro) è giudicato «importante in relazione sia al contesto di forte crisi economica in cui si è operato, sia per l'elevata riduzione delle entrate, considerando che l'anno 2010 è stato il primo in cui Confindustria non ha percepito dividendi da Il Sole 24 Ore». Confindustria registra «una ulteriore crescita degli associati: è stata superata quota 146mila imprese, con un incremento del 2,3%». Prosegue la «razionalizzazione che ha portato a una riduzione dei costi operativi rispetto al 2007 del 17%».